

**Il retroscena.** L'esponente del Pd: «Non sono qui per rovinare la festa». Il socialista: «Facciano da soli»

## Il disgelo tra Adamo e Mancini

di ADRIANO MOLLO

GIZZERIA - Per 10 minuti Giacomo Mancini e Nicola Adamo hanno deposto le armi. Tra i due il dialogo si era interrotto circa quattro anni fa a seguito di un rimpasto che escludeva i socialisti dalla nuova giunta del Comune di Cosenza (sindaco Eva Catizone). Un rimpasto fatto il giorno di presentazione delle liste per le elezioni provinciali.

Dopo un attimo di imbarazzo, Mancini ha fatto gli onori di casa e ha ringraziato il capogruppo del Pd per la presenza. «Ti assicuro che non sono qui fare danni e guastarvi la festa», ha risposto Adamo. «Non ti preoccupare - ha replicato subito Mancini - siamo capaci di farci del male da soli». Ancora qualche battuta sul quadro politico e poi i due sono entrati nella sala.

Che il clima è da alcuni giorni più disteso si intuisce anche dall'intervento durante i lavori del congresso. «Registro con favore - ha detto Mancini - l'attenzione ai nostri congressi calabresi di esponenti del Partito democratico e della Sinistra arcobaleno. In questi anni non sono mancati momenti di contrasto e di forte contrapposi-



Il dialogo tra Adamo e Mancini. Foto di Pasquale Roppa

zione. Mi auguro che nel futuro si possa contribuire alla costruzione di un lavoro comune in Calabria anche col Pd. In caso contrario, il centrosinistra si autocondannerà alla sconfitta».

«Il Partito socialista è uscito sconfitto dalle elezioni. Ha perso la propria rappresentanza parlamentare ed è stato abbandonato da molti elettori. Non siamo però gli unici sconfitti», ha detto Giacomo Mancini. «La Sinistra arcobaleno - ha aggiunto Mancini - condivide con noi l'esclusione dal Parlamento. Il Partito democratico attraversa una

fase contraddistinta da posizioni critiche al proprio interno ed anche da contrapposizioni profonde. La nostra sfida è quella di contribuire a costruire un nuovo centrosinistra che si candidi a tornare in tempi medi al governo del Paese».

Secondo Mancini, «questa sfida, che è comunque difficile, può essere vinta soltanto se si punta sull'innovazione, la modernizzazione e la valorizzazione dei talenti. Bisogna iniziare dai livelli locali e sconfiggere quelle posizioni di conservazione che sono presenti anche in Calabria

nella nostra stessa coalizione. Se il Partito socialista sarà capace di contribuire a vincere questa sfida, avrà un futuro. Altrimenti sarà condannato alla definitiva sparizione».

Adamo che ha parlato prima di Mancini nel suo discorso ha chiesto di parte anche le antiche contrapposizioni tra socialisti e gli eredi del Pci. «Guardiamo avanti ma non con l'occhio e la mente di reduci e combattenti». Per il capogruppo del Pd «all'ordine del giorno oggi non è più una azione di resistenza nostalgica ed identitaria per difendere il passato di ognuno; la sfida è sul futuro». «Nessuno può sfuggire alla necessità - ha aggiunto Adamo - di dovere fare i conti con una rappresentanza unitaria del campo dei riformisti democratici, liberal-socialisti». Secondo Adamo, «la messa in campo del progetto del Pd è un'opportunità per tutti. L'originalità dell'esperienza storico-politica italiana impone la risoluzione di nodi che sono propri della prospettiva dei socialisti e dei democratici riformisti non solo di casa nostra, ma per le stesse forze che storicamente si sono identificate e sono rappresentate nello stesso campo del socialismo europeo».